

ANIMA



La meccanica fa squadra con la politica in Italia e in Europa

Successo di relatori e pubblico per il primo incontro del "Club della meccanica" tenuto presso l'Hotel Principe di Savoia a Milano il 18 aprile scorso sui temi del "Made in" e della contraffazione a cui hanno preso parte qualificati esponenti del mondo politico e imprenditoriale.

Riportiamo di seguito la relazione introduttiva del Presidente di ANIMA, Sandro Bonomi, e le sintesi delle due tavole rotonde. L'incontro si è concluso con l'intervento dell'on. Andrea Gibelli, Vice Presidente della Regione Lombardia e Assessore per le attività produttive.

A CURA DI MARIAGRAZIA MICUCCI E GIUSEPPE BONACINA

Un percorso di dialogo aperto per promuovere l'eccellenza della meccanica italiana

Intervento di Sandro Bonomi, Presidente di ANIMA

Cio di cui mi sono reso conto in due anni e mezzo di presidenza di ANIMA è che nelle occasioni in cui siamo riusciti a ridurre le distanze e abbattere il muro che divide l'uomo politico dall'uomo d'impresa l'incontro ha dato grandi risultati. Abbiamo voluto perciò approfondire la riflessione lungo questo solco, replicando queste occasioni d'incontro e farne un modello.

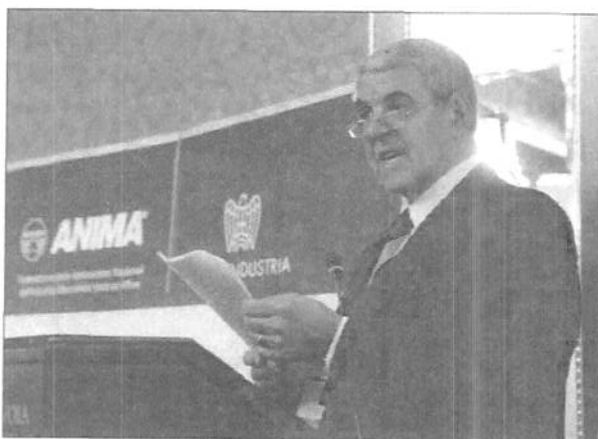
Il "Club della meccanica" nasce dalla voglia di costruire un luogo ideale in cui politica e industria possano parlare tra loro, direttamente, senza filtri e senza interferenze in modo informale ma concreto, come avviene tipicamente all'interno di un club. Sviluppare un dialogo aperto e chiaro per trasmettere le esigenze e comprendere le difficoltà reciproche significa porre le basi per costruire un percorso fatto di aiuto e collaborazione in grado di risolvere situazioni problematiche.

In questo senso abbiamo pensato che quella del "Club" potesse essere la giusta collocazione per consentire alle persone di entrare in contatto le une con le altre. Abbiamo aggiunto "della meccanica" perché riteniamo sia fondamentale parlare all'intero mondo della meccanica: degli operatori, dei produttori di materie prime, dei distributori, dei grossisti, degli enti fieristici che ospitano le nostre manifestazioni fino agli enti e alle istituzioni dedicate alla formazione dei futuri rappresentanti della meccanica.

Gli imprenditori hanno bisogno di interagire con chi fa politica e, in particolare, con chi è in grado di promuovere l'eccellenza italiana, per esempio attraverso lo sviluppo di norme per la competitività, di iniziative per la detassazione degli investimenti volti alla creazione di posti di lavoro e di misure per alleggerire il carico fiscale delle imprese italiane che partecipano a bandi di gara nazionali e internazionali.

L'importanza delle rinnovabili termiche

Il "Club della meccanica" è nato con l'intento di raccontare, ascoltare, proporre e far crescere tutto quello che ruota attorno al settore della meccanica, un settore che oggi rappresenta un pilastro dell'economia nazionale, anche se moltissimi, troppi, ancora non lo sanno o non se ne rendono conto. Come, giusto per fare un esempio, sta succedendo con il decreto



sulle fonti di energia rinnovabile. Nelle prossime settimane probabilmente verrà discussa una prima bozza di documento all'interno della quale, ad oggi, è stato dedicato più di un mese per discutere le misure da applicare allo sviluppo del solare fotovoltaico, uno dei tre capitoli, oltre al solare termico e ai trasporti. Questi ultimi due attori per lo sviluppo dell'efficienza energetica in Italia sembrano semplicemente non interessanti.

Eppure, se vogliamo parlare di efficienza energetica, qualcosa in più da dire ci sarebbe. ANIMA rappresenta tutte le tecnologie impiantistiche per il comfort domestico, tra cui tutte le tecnologie dedicate alla climatizzazione invernale ed estiva, alla cogenerazione alle valvole e alla rubinetteria, alle pompe. Queste tecnologie rientrano nell'ambito più ampio delle tecnologie solari termiche, cioè quelle tecnologie che, grazie all'energia catturata ai raggi solari, producono energia di tipo termico che viene poi trasformata in acqua calda, in calore e in freddo.

Rispetto al solare elettrico, che rappresenta una buona soluzione per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, il solare termico è stato riconosciuto da enti autorevoli, ENEA *in primis*, come la migliore e più efficiente soluzione tecnologica per produrre energia per il comfort domestico. Ed è bene ricordare che i consumi domestici rappresentano ben il 30% del fabbisogno nazionale complessivo di energia e che, scegliere di implementare le tec-

nologie che meglio soddisfano queste esigenze, è stato un grande e importante passo avanti nella visione politica attuale rispetto al recente passato.

Il recente Piano di Azione Nazionale sulle energie rinnovabili, che delinea gli investimenti sulle rinnovabili termiche dei prossimi 10 anni, comprende proprio le rinnovabili termiche come uno degli elementi su cui puntare proporzionalmente di più, anche se vengono

assegnati investimenti 10 volte inferiori alle tecnologie per il solare elettrico. Ciò che chiediamo oggi, all'inizio di un periodo parlamentare denso di impegni, è di affrontare adeguatamente il punto dedicato alle rinnovabili termiche in modo da giungere in aula con una bozza di decreto condivisa, approfondita ed esaustiva per assicurare alle rinnovabili termiche la giusta considerazione.

Una filiera che genera ricchezza

Ci si potrebbe domandare perché, in un evento dedicato al "Made in" e al "Made in Italy", mi dilunghi su un argomento apparentemente diverso, come l'efficienza energetica. Il fatto è che stiamo affrontando il tema da un altro punto di vista: stiamo parlando di tecnologie in cui l'Italia è leader, prodotte in stabilimenti radicati nel nostro territorio, con una forza lavoro dal grande know how, invidiata da tutti i nostri competitor, tedeschi in prima linea.

Stiamo parlando di un grande valore del nostro Paese fatto di industria, lavoratori, tecnologie di punta, che rappresentano un importante esempio di capacità produttiva diffusa lungo l'intera filiera, dalle materie prime, alla produzione e alla distribuzione, che genera ricchezza sociale prima che economica in tutti i comparti coinvolti. Diamo lavoro, direttamente o indirettamente, a più di 100mila famiglie in Italia e siamo presenti e apprezzati per la qualità dei nostri prodotti in tutto il mondo. Investire nella meccanica "ma-

**Gli eventi del
Club della Meccanica**

Attraverso gli eventi del "Club della Meccanica" la Federazione ANIMA esprime l'esigenza delle aziende meccaniche di realizzare una grande azione di confronto e di collaborazione tra gli imprenditori e i rappresentanti della politica. La novità dell'iniziativa è l'intenzione di sviluppare un dialogo continuo tra gli industriali che operano sul campo e i rappresentanti delle istituzioni che siedono ai tavoli decisionali. Il "Club della Meccanica" è quindi un punto preferenziale di incontro che prevede numerosi appuntamenti in tutta Italia sulle tematiche più vicine e più attuali per gli operatori della meccanica.

Il primo evento è stato organizzato il 18 aprile scorso a Milano sul tema "Made in Italy e Regolamento Made in: due aspetti diversi per il successo delle aziende italiane", a cui hanno preso parte qualificati esponenti del mondo politico e imprenditoriale e che ha avuto una larga cornice di pubblico.

Altri temi che saranno sviluppati e approfonditi in occasione di prossimi incontri riguardano: efficienza energetica, Expo 2015, innovazione e ricerca.

ANIMA

de in Italy" significa creare nuovi posti di lavoro, produrre ricchezza per il Paese e costruire le basi per il futuro delle prossime generazioni. "Made in" e "Made in Italy", come possiamo vedere, sono argomenti che toccano tutti i settori della manifattura italiana, lungo tutta la filiera produttiva, in particolare della meccanica. Grazie al grande lavoro *bipartisan* dei nostri europarlamentari, l'Italia è riuscita a ribaltare i pronostici riguardo alla realizzazione del Regolamento "Made in" a livello europeo. L'iter sta, infatti, proseguendo il suo percorso in modo deciso e continua a catalizzare consensi tra gli Stati membri.

L'impegno della Federazione

Abbiamo la necessità di rendere più competitive le nostre

aziende perché devono affrontare *competitor* stranieri sempre più presenti anche sul territorio italiano. Anche per questo la Federazione ANIMA è impegnata da tempo in questa direzione. Ad esempio, ha costituito nel 2006 il Comitato Anticontraffazione assieme a MCE (Mostra Convegno Expocomfort) per stanare la proliferazione dei falsi, anche nel settore della meccanica, a tutela degli espositori in fiera. Ancora, nel 2008 ANIMA ha firmato con l'Agenzia delle Dogane il protocollo d'intesa per favorire la diffusione delle migliori pratiche doganali, che ha portato anche al "Progetto Dogana Facile", che stiamo proficuamente sviluppando con i nostri associati per ridurre i costi legati a import-export e per aumentare la sinergia e la collaborazione con l'Agenzia delle Dogane stessa.

Sintesi della prima tavola rotonda

Regolamento "Made in". A che punto siamo. Il segnale positivo dal Parlamento Europeo

Alla prima tavola rotonda, moderata da Marco Fortis (Vice Presidente Fondazione Edison), hanno preso parte:

- on. Cristiana Muscardini (Vicepresidente della Commissione Commercio Internazionale al Parlamento Europeo);
- on. Gianluca Susta (Deputato della Commissione Commercio Internazionale al Parlamento europeo);
- Giovanni Maria Rossoni (Direzione Generale per la politica commerciale internazionale del Ministero dello Sviluppo Economico).



Nell'introduzione **Marco Fortis** ha ricordato che il progetto "Made in", che sancisce la provenienza dei prodotti importati in Europa, era già stato avviato molti anni fa ed egli stesso vi aveva lavorato. La resistenza al progetto è sempre venuta dai Paesi del Nord Europa, non interessati a questa regolamentazione in quanto in prevalenza non produttori ma commercianti. È così subentrato un lungo periodo di disinteresse per questo progetto, che però adesso è ripartito grazie all'iniziativa dei nostri europarlamentari. Tutto questo è anche un riconoscimento del valore della produttività italiana: infatti, siamo ancora il secondo Paese manifatturiero in Europa, dopo la Germania, e la meccanica non elettronica è uno dei settori più produttivi.



Cristiana Muscardini ha osservato che il regolamento "Made in" è stato sostenuto da lei stessa e altri europarlamentari già nella scorsa legislatura, incontrando però l'opposizione di altre nazioni. Un risultato importante è stato conseguito nel settembre scorso, quando il testo definitivo del Regolamento è stato approvato dal Parlamento Europeo.

Ora la palla è passata ai governi nazionali e da alcuni di essi è già arrivato un parere positivo. Occorrono però riforme e una nuova visione della politica economica europea. I costi di produzione in Europa sono più alti rispetto ai costi nei Paesi terzi, quindi abbiamo delegato a loro la produzione, occupandoci di servizi. Questa politica ha portato molti Paesi del Nord a ignorare che la principale fonte di reddito rimane l'industria manifatturiera. Il Regolamento "Made in" può quindi costituire la chiave per aprire e risolvere questa situazione. In generale, si deve lamentare anche l'insufficiente sinergia del "sistema Italia" in sede europea, che non riesce a mettere insieme tutte le nostre forze politiche e culturali. Al riguardo, un ruolo di rilievo potrebbe essere svolto dalla Regione Lombardia. Infine, si auspica anche una maggiore convergenza delle diverse Associazioni di categoria a livello europeo, affinché si attivino e, facendo un lavoro di squadra, riescano a fare pressione sui rispettivi governi.

A commento di questo intervento, **Fortis** sottolinea come non si debba pensare solo all'industria. Gli USA infatti si stanno chiedendo se, a differenza della Cina, possano essere una potenza senza avere una forte industria. Il peso dell'industria nell'economia è di solito pari al 20%, come è il caso di Italia e Germania, ma è più basso per Francia, Gran Bretagna e USA. Occorre anche pensare al ruolo di propulsore dell'industria rivestito da altri settori: banche, costruzioni, assicurazioni, trasporti ecc. Quindi, il peso del-

L'industria è da considerare più elevato perché ci sono i servizi che, a loro volta, muovono altri servizi.



Per **Gianluca Susta** a livello europeo si stanno giocando partite importanti e dobbiamo stare attenti a non rimanere esclusi. È importante essere riusciti a riportare il tema dell'industria manifatturiera al centro del dibattito del Parlamento Europeo, cosa non facile data l'opposizione da parte di molti Paesi europei, spesso pressati dalle lobby, come nel caso della Confindustria tedesca.

La centralità dell'industria manifatturiera ha riguardato il regolamento "Made in", ma non solo. La battaglia sui dazi nei confronti dei prodotti cinesi viene spesso ignorata. Il Regolamento è entrato in vigore per i prodotti finiti, mentre per i prodotti semilavorati è passato di stretta misura. E anche il nostro governo dovrà giocare una battaglia: non

sarà facile produrre un documento uguale a quello del Parlamento Europeo.

Questo provvedimento si potrebbe concepire come un passaggio, come una prova: non è più possibile sacrificare la centralità dell'industria manifatturiera a vantaggio dei servizi.



La prima tavola rotonda si è conclusa con l'intervento di **Giovanni Maria Rossoni**, che ha enfatizzato la vittoria ottenuta dai nostri europarlamentari lo scorso settembre, anche perché ottenuta con l'opposizione di tutti i Paesi nordici, capitanati dall'Inghilterra. Ora la decisione è passata al Consiglio Europeo e lo scontro si riproporrà. Il nodo è an-

che politico e potrebbe succedere che il Consiglio addirittura non prenda in considerazione la proposta votata dal Parlamento.

Sintesi della seconda tavola rotonda

Le sfide della globalizzazione: dal rispetto degli standard qualitativi alla lotta alla contraffazione e al supporto del "sistema Paese" e verso gli imprenditori nelle sfide internazionali

Alla seconda tavola rotonda, moderata da Marco Fortis (Vice Presidente Fondazione Edison), hanno preso parte:

- Giuseppe Peleggi (Direttore Agenzia delle Dogane);
- Maurizio Brancaleoni (Vicepresidente ANIMA e Presidente AVR);
- Luca Tosto (Amministratore Delegato Walter Tosto SpA).



Secondo **Giuseppe Peleggi** in Italia ci sono strumenti per combattere la contraffazione e sono regolarmente messi in atto, al contrario però di quanto si verifica in altri Paesi europei. Per esempio, in Olanda le merci, per il 70% cinesi, sono introdotte senza troppi controlli e da qui fatte circolare in tutta Europa. Quindi, il fatto che il nostro sistema doganale funzioni serve fino a un certo punto dato che le merci contraffatte arrivano da altri Paesi dove i controlli sono molto meno accurati che da noi. Anzi, molti premono affinché i controlli siano ulteriormente allentati.

È invece necessario puntare a un commercio equo con regole e sanzioni sui controlli uniformate in tutta Europa per creare una maggiore "armonizzazione" fra le dogane, contro la prassi di un vero e proprio dumping doganale in atto in alcuni Paesi.

A tal proposito, **Marco Fortis** ha osservato che il dumping doganale è qualcosa a cui non si pensa quasi mai, ma che può ostacolare molto la crescita del Paese che lo subisce. Una delle ragioni della crescita limitata del nostro Paese potrebbe consistere proprio nel fatto che non usiamo i "trucchi doganali" utilizzati da altri Stati.



Per **Maurizio Brancaleoni** i nostri partner europei considerano i prodotti italiani come concorrenti ai loro prodotti nazionali e quindi cercano di ostacolarli. Per contrastare questo atteggiamento, l'industria italiana avrebbe bisogno di una maggiore coesione, cosa che al momento però non si sta verificando e questo contribuisce al senso di isolamento che obiettano sia i politici che ci rappresentano all'estero sia le Associazioni di categoria che lamentano, a

ANIMA



differenza per esempio di quanto avviene per la VDMA, l'Associazione della metalmeccanica tedesca, di non essere supportate adeguatamente dal nostro "sistema Paese".

Se è vero che il governo o le istituzioni sono sovente carenti o assenti nel sostegno alle nostre imprese, secondo **Luca Tosto**, è pur vero che sovente sono gli imprenditori stessi che non esercitano alcu-

na pressione al riguardo. È noto che la gran parte delle aziende italiane producono per l'estero e, pur avendo spesso un know how migliore di quello dei concorrenti d'oltralpe, non sempre riescono a essere competitive.

Per riuscire a rimanere competitivi a livello internazionale, si deve investire sia in formazione che in tecnologie per aumentare in efficienza e produttività.

Un'altra soluzione per rimanere competitivi è quella di dar vita ad alleanze con altre aziende, ma è una strada poco seguita dalle nostre imprese che spesso sono molto individualiste.



*Questo primo incontro del "Club della meccanica" si è concluso con gli interventi dell'on. **Andrea Gibelli** (Vice Presidente della Regione Lombardia e Assessore per le attività produttive), che ha assicurato il suo impegno per affrontare i temi discussi presso le istituzioni, e di **Sandro Bonomi** (Presidente di ANIMA), che ha sottolineato il successo della manifestazione e ha rivolto l'invito a partecipare ai prossimi incontri in programma.*

